mentre le altre due linee di Crema e Lodi, Cremona e Codogno, ne richiedono due.

Qui poi si rileva facilmente anche un danno dal lato economico, perchè quelle due linee, che portano una spesa presso a poco uguale alla linea di Treviglio, sono poi molto più brevi.

Or dunque la linea più breve costerebbe come una più lunga; quindi dal lato economico ci sarebbe per lo Stato una perdita.

L'onorevole signor ministro ha dimostrato il desiderio che si debba fare una discussione. A me pare molto giusto e commendevole questo principio di far discutere la questione; ma io osserverò che questa questione è stata già ampiamente discussa dai giornali delle provincie, dalla *Gazzetta di Milano* e da molti altri giornali fin dall'epoca in cui per la prima volta si sentì il bisogno di ferrovie anche in quei paesi.

Quindi mi pare che non sia opportuno ora rinnovare questa discussione, tanto più che, se si dovesse rinnovare, lo si dovea nel Parlamento l'anno scorso, quando il Parlamento stesso ha discusso e approvato il contratto. Dunque questa sostituzione delle due linee all'unica che è stata approvata, mi sembra non solo contraria agli interessi della industria, perchè queste linee non toccano alcuno dei centri principali di commercio e d'industria della provincia, ma mi sembra proposta del tutto intempestivamente e contro le previsioni di chiunque.

Faccio altresì osservare che la società concessionaria aveva assunto verso l'Austria l'obbligo nel 1856 di dar compiuta questa strada entro il 1861. Ora, con una nuova convenzione, che l'onorevole predecessore dell'attuale ministro ha creduto di stipulare colla società, avendone dalla società stessa alcuni vantaggi, accordò a questa alcune agevolezze, e fra le altre quella di ritardare l'ultimazione della ferrovia in questione fino all'ottobre 1862.

Per verità non saprei come fosse opportuno che una provincia, la quale non aveva ancora un chilometro di ferrovia, dovesse essere vittima questa volta dell'interesse generale. Ma, tacendo ora inutili recriminazioni sul passato, dirò solo che, in conseguenza di mutamenti di contratti successivi, la provincia di Cremona rimase fin qui senza strade ferrate.

Se ora si volessero studiare nuove proposte, nuovi progetti, si provocherebbe una lunga discussione altra volta esaurita, che condurrebbe manifestamente incontro al pericolo di rinnovare ed eternare le procrastinazioni, con danno sicuro dell'industria e del commercio, ed anche degli interessi morali di quella provincia.

Io quindi insisto che il contratto convenuto l'anno scorso colla società concessionaria lombarda sia mandato ad effetto in tutta la sua estensione.

Perciò propongo alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre invita il Ministero a sorvegliare la piena ed esatta esecuzione della convenzione concernente la ferrovia tra Cremona e Treviglio, stata stipulata addì 25 giugno 1860 colla società concessionaria delle ferrovie lombarde, e sanzionata dalla Camera, passa all'ordine del giorno. »

Confido grandemente nello svolgimento che sarà per ottenere fra noi il sistema delle ferrovie, e tutti nella provincia di Cremona riconoscono principalmente il bisogno della linea da Codogno a Cremona, la cui somma utilità è sotto tutti i rapporti incontestabile; come non meno utile, anche strategicamente, sarebbe da Cremona a Brescia; e quindi sembra opportunissimo che il Governo possa accettare proposte dalla società anche per quelle linee. Io domando soltanto che il Governo, nello entrare in nuove trattative per le ferrovie della Lombardia e nello accettare nuove proposte, escluda sempre quelle che possano frapporre il più piccolo indugio o trascuranza del progetto già adottato dalla Camera nel 1860, giacchè sono da tutti paventati i ritardi e le cause che li possono rinnovare.

PERUZZI, *ministro pei lavori pubblici*. In verità io non ho nessuna ragione per non accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Cadolini, inquantochè mi pare che lasci le cose precisamente nelle condizioni in cui sono; mi parrebbe peraltro superfluo, inquantochè un invito del Parlamento a che il Ministero faccia il dover suo mi pare inutile, in ispecie dopo le dichiarazioni che ho fatte, semplici quanto era possibile.

In conseguenza, se mai la Camera volesse adottarlo, io intendo che non sia nè nello spirito del proponente, nè in quello della Camera, di esprimere un dubbio con questo ordine del giorno, un dubbio, dico, intorno alle intenzioni del Ministero, che mi pare siano state abbastanza dichiarate.

Se poi con quest'ordine del giorno il deputato Cadolini intendesse di precludere al Ministero la via di prendere in esame delle proposizioni che per avventura gli venissero fatte, dichiaro esplicitamente che sarò costretto a non accettarlo, giacchè, mentre la Camera è sempre liberissima di rigettare quei progetti di legge che le vengono presentati, mi pare che entrerebbe in una sfera che non è sua, se volesse impedire al Ministero di prendere in esame delle proposizioni che gli fossero presentate e di portarle alla discussione del Parlamento a suo rischio e pericolo.

Oggi è un fatto che, per una legge votata da tutti i poteri dello Stato, la strada ferrata da Treviglio a Cremona e quella da Bergamo a Lecco devono essere ultimate in un'epoca stabilita dalla legge stessa.

Il Ministero ha dichiarato che, non solamente ha l'intenzione di farla eseguire nel termine stabilito, ma che di più ha cominciato a dar opera agli atti necessari perchè questo scopo sia raggiunto.

Però dichiaro che, mentre accetto con moltissima riconoscenza le notizie e i consigli che l'onorevole Cadolini mi ha dati in questa adunanza con una larghezza maggiore di quella con che già me li aveva offerti in privato, mentre accetterò egualmente tutti quei suggerimenti e consigli che mi venissero favoriti, io non saprei precludermi la via ad esaminare le proposizioni che per avventura mi fossero presentate, e se i poteri dello Stato non modificano la legge esistente, il ministro, senza curarsi di progetti, di proposizioni, nè d'altro, la farà eseguire puramente e semplicemente.

Dopo queste dichiarazioni, mi rimetto alla Camera quanto all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Cadolini.

PRESIDENTE. Domando prima di tutto alla Camera se è appoggiata la proposta del deputato Cadolini, che rileggo:

« La Camera, mentre invita il Ministero a sorvegliare la piena ed esatta esecuzione della convenzione concernente la ferrovia fra Cremona e Treviglio stipulata il 25 giugno 1860 colla società concessionaria delle ferrovie lombarde e sanzionata dalla Camera, passa all'ordine del giorno. »

Quelli che intendono di appoggiare questa proposta, favoriscano di alzarsi.

(È appoggiata.)

COLOMBANI. Chiedo di parlare per fare un'altra proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COLOMBANI. Le spiegazioni date dal deputato Cadolini sulla sua proposta contengono il confronto fra due tracciamenti e sembrano voler imporre implicitamente al Governo